

CHIESA SANTO STEFANO

Il restauro dell'organo procede a grandi passi Arrivati nuovi contributi

MARIANO COMENSE (bia) Il restauro dell'organo della chiesa Santo Stefano avanza a grandi passi.

Si tratta di un intervento delicato che nel giro di pochi anni restituirà allo strumento il suo splendore originario. Per considerare la portata del lavoro basti pensare che si tratta di un organo di 58 registri, con 122 tasti, 20 pedali, 1800 canne, 2000 valvole, 4000 molle. Tutto realizzato a mano.

Dal punto di vista storico, culturale e artistico il restauro è un passaggio necessario, gesto di sensibilità, attenzione ai valori di bellezza e armonia, atto di riconoscenza verso chi ce l'ha lasciato, ma d'altro canto deve fare i conti con le difficoltà oggettive, le priorità e le esigenze della comunità. Diverse le persone e gli enti che dal momento in cui si è pensato al restauro hanno contribuito economicamente perché lo si potesse realizzare. Grazie a tali fondi, reperiti mediante l'attivo impegno del Comitato, il restauro è oggi possibile con un minimo impatto economico sulla comunità.

Contributi significativi sono stati messi a disposizione dalla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, dalla Provincia e della Regione Lombardia, oltre alla BCC Cassa Rurale e Artigiana di Cantù e ad alcune offerte private, coprendo così una parte significativa della spesa complessiva.

Il restauro dell'antico organo marianese, che è vincolato come Bene culturale dalla Sovrintendenza, è poi sostenuto dalla CEI - Otto per Mille, per circa il 30% della spesa. La CEI è infatti tenuta a riservare una quota dell'Otto per Mille per i Beni culturali e artistici, tra cui gli organi antichi. A tutti loro va il ringraziamento della comunità che a breve potrà riascoltare la magnificenza di questo prezioso strumento.

